Sir

**Siria: leader G7, “uniti nel condannare l’uso di armi chimiche nel Ghouta orientale”. L’azione di Usa, Regno Unito e Francia “limitata, proporzionata e necessaria”**

“Siamo uniti nel condannare, in termini assolutamente fermi, l’uso di armi chimiche nell’attacco del 7 aprile nel Ghouta orientale, in Siria”: sono i leader del G7, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito, Usa e Ue a dichiararlo, stamattina, in una presa di posizione che esprime “pieno sostegno” agli “sforzi” compiuti da Stati Uniti, Regno Unito e Francia per “degradare la capacità del regime di Assad di usare armi chimiche e per scoraggiare qualsiasi uso futuro”. L’azione intrapresa il 13 aprile, si legge nella dichiarazione, è stata una risposta “limitata, proporzionata e necessaria” messa in atto “solo dopo aver esaurito ogni possibile opzione diplomatica” per tutelare le norme internazionali e in particolare la Convenzione sulle armi chimiche. Il regime di Assad invece avrebbe fatto “uso ripetuto e moralmente riprovevole di armi chimiche”, come confermato “da investigatori internazionali indipendenti”. Il G7 condanna “questa deliberata strategia di terrorizzare le popolazioni locali per costringerle alla sottomissione”. Uniti sono i leader anche nella loro opposizione “all’impunità per coloro che sviluppano o usano queste armi”, senza eccezioni; comunque impegnati per una soluzione diplomatica, rinnovano il loro appoggio agli sforzi dell’inviato speciale dell’Onu de Mistura verso una “transizione politica inclusiva e credibile” , secondo quanto definito nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dal “comunicato di Ginevra”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Sicilia, arrestato deputato regionale. Strasburgo, oggi discorso di Macron sul futuro dell’Europa**

Cronaca: Sicilia, arrestato il parlamentare regionale Gennuso con l’accusa di voto di scambio

Nuova inchiesta e nuovo caso giudiziario sull’Ars, l’assemblea regionale siciliana. Il parlamentare regionale Giuseppe Gennuso, 65 anni, della lista di centrodestra Popolari ed Autonomisti, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri del comando provinciale di Siracusa con l’accusa di voto di scambio. Il provvedimento è stato emesso dal gip del tribunale di Catania su richiesta della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo etneo. Sull’inchiesta, che vede coinvolte altre persone, vige il massimo riserbo da parte degli inquirenti della Dda di Catania. Gennuso, imprenditore, deputato regionale al quarto mandato, alle ultime elezioni aveva ottenuto nel collegio di Siracusa 6.567 preferenze.

**Strasburgo: presidente francese Macron, discorso al Parlamento europeo sul futuro dell’Unione**

È atteso questa mattina alle 9.30, nella sede dell’Europarlamento a Strasburgo, il Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron. Dopo uno scambio con il presidente dell’Assemblea Antonio Tajani, Macron alle 10.00 si rivolgerà all’emiciclo con un discorso sul futuro dell’Europa. Sarà il quarto leader europeo a discutere del futuro dell’Europa con i deputati. L’Eurocamera ha infatti in corso una serie di dibattiti tra i capi di governo dell’Ue e i deputati sul futuro dell’Unione. Finora sono intervenuti i leader di Irlanda, Croazia e Portogallo. Il prossimo leader europeo a discuterne con il Parlamento sarà il primo ministro belga, Charles Michel, durante la sessione plenaria del 2 e 3 maggio che si svolgerà a Bruxelles. A novembre è attesa a Strasburgo la cancelliera tedesca Angela Merkel.

**Siria: Ue appoggia l’azione di Usa, Francia e Regno Unito. Oggi Mogherini riferisce all’Europarlamento**

L’Europa fa scudo intorno a Regno Unito, Francia e Stati Uniti, che nella notte tra venerdì e sabato hanno bombardato tre obiettivi militari in Siria, come risposta all’attacco chimico che il 7 aprile ha sconvolto Douma e di cui denunciano la responsabilità del presidente Assad. Ieri in Lussemburgo i ministri degli affari esteri hanno definito scioccante l’attacco chimico perpetrato in Siria e hanno chiesto un’indagine indipendente: Federica Mogherini, capo della diplomazia europea, ha chiesto il rilancio del processo di pace presso le Nazioni Unite. Su questo punto oggi a Strasburgo Mogherini si confronterà con i membri della Parlamento europeo. “La soluzione al conflitto siriano, iniziato 7 anni fa, è sempre pià lontana, ma è necessaria – ha dichiarato Mogherini – una risposta politica piuttosto che militare. L’unico modo per porre fine alle sofferenze e alla morte di tanti siriani ed evitare che la crisi si estenda a livello regionale o globale, è mettere pressione alle parti coinvolte e cioè sul regime siriano, affinché venga a Ginevra con l’intenzione di negoziare”.

**Grecia: proteste studentesche contro l’intervento militare statunitense in Siria**

Due persone sono state arrestate ieri ed altre quattro sono rimaste ferite nel corso degli scontri avvenuti nel centro di Atene a margine di una manifestazione contro l’intervento armato statunitense in Siria promossa dalle associazioni studentesche. Il corteo, partito dall’Università, si è diretto verso il quartier generale della polizia greca. Ma in precedenza i manifestanti avevano provato ad avvicinarsi all’Ambasciata statunitense, venendo però respinti dalle unità antisommossa che hanno usato la forza sui partecipanti alla protesta, ferendone alcuni. Una cinquantina di manifestanti – riferisce Euronews – si sono staccati dal gruppo, e scandendo slogan contro la politica di Washington, si sono avvicinati al monumento in onore al presidente statunitense Truman, cercando di abbattere la statua.

**Regno Unito: Londra, diciottenne accoltellato a Chestnut Avenue. Cresce la violenza nella capitale**

Nuove violenze e criminalità in crescita a Londra dove nella notte è morto un diciottenne, accoltellato ieri sera nell’ennesimo agguato registrato dall’inizio dell’anno nella capitale britannica. Questa volta teatro dell’omicidio è stata Chestnut Avenue, nella zona di Forest Gate, settore est della metropoli. La polizia è intervenuta per prestare soccorso, ma non c’è stato nulla da fare: il ragazzo è spirato dopo poco più di un’ora e mezzo. Il numero delle vittime di accoltellamenti in città si avvicina a quota 40 nel solo 2018, con una sessantina di omicidi totali. In 11 occasioni, inoltre, a perdere la vita sono stati minorenni, sullo sfondo di episodi che si incrociano spesso con la piaga delle gang giovanili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Lecce, litiga per lo smartphone con il padre e si taglia un polso: 12enne allontanata dalla famiglia**

**L'uomo le avrebbe dato uno schiaffo. Una professoressa ha visto la ferita e segnalato il taglio: a quel punto il Tribunale ha disposto l'allontanamento. Il padre indagato per maltrattamenti**

di CENZIO DI ZANNI

LECCE - Il cellulare sempre fra le mani di una 12enne, i rimproveri dei genitori e lo smartphone 'sequestrato' dal padre. Poi ci sarebbe stato uno schiaffo da parte di quest'ultimo e una ferita superficiale che la ragazzina si è procurata sul polso ed è stata scoperta dalla sua professoressa e, quindi, la segnalazione al tribunale per i minorenni di Lecce.

Risultato: il padre indagato per maltrattamenti e la figlia allontanata da casa su disposizione dei magistrati. È quanto accaduto la scorsa settimana a Lecce, dove una ragazzina di 12 anni, figlia di un commerciante che gestisce un negozio di alimentari nel centro della città, è stata affidata alle suore di un istituto a pochi chilometri dal capoluogo salentino.

A riportarlo sono le pagine del Nuovo Quotidiano di Puglia. Resta da chiarire la ragione dell'allontanamento della minore. Il provvedimento è stato eseguito dagli agenti della questura di Lecce, ma - come riferisce il legale di fiducia della famiglia - "senza che fosse notificato ai genitori, che si sono visti prelevare la figlia da casa".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**"Caduto dal balcone": la misteriosa morte del giornalista Borodin dopo le sue inchieste sui mercenari russi in Siria**

**Trentadue anni, di Ekaterinburg, indagava sulle "morti fantasma" a Deir ez-Zor tra i dipendenti di Wagner, la compagnia militare privata capeggiata da Prigozhin, il "cuoco di Putin" responsabile della "fabbrica dei troll"**

MOSCA - Maksim Borodin era stato tra i primi a indagare sulle morti fantasma dei contractor russi impegnati in Siria. È morto in ospedale domenica mattina tre giorni dopo essere stato ritrovato incosciente dai vicini ai piedi del suo palazzo a Ekaterinburg, negli Urali. Secondo le forze di polizia, il giornalista d'inchiesta trentaduenne sarebbe "caduto dal balcone" del suo appartamento al quarto piano. La porta era chiusa dall'interno, non c'era alcun segno d'effrazione. Un suicidio, dunque.

Ipotesi subito scartata da Polina Rumjanseva, la direttrice di "Novij Den", il giornale dove Borodin lavorava. Troppo scomode le inchieste di Maksim su crimine e corruzione. Borodin scavava dove c'era da indagare: che si trattasse dei conti segreti del magnate dell'alluminio Oleg Deripaska o degli esponenti della Chiesa russa ortodossa dietro alle proteste dell'anno scorso contro il film reputato blasfemo, "Matilda", su un amore giovanile dell'ultimo zar Nicola II, canonizzato martire.

Lo scorso febbraio aveva raccontato che gli uomini di un villaggio vicino erano morti nel raid statunitense su Deir el-Zor, in Siria. Si trattava di dipendenti di Wagner, la compagnia militare privata che fa capo a Evgenij Prigozhin, soprannominato "il cuoco di Putin". Prigozhin è responsabile anche della cosiddetta "fabbrica dei troll" accusata d'influenzare la campagna presidenziale americana del 2016 e per questo è stato sanzionato dagli Stati Uniti. Secondo diverse fonti, nel raid statunitense sarebbero morte decine, se non centinaia, di mercenari russi, ma Mosca ha sempre negato arrivando ad ammettere solo cinque vittime precisando che non facevano parte del "personale militare".

Da tempo numerose inchieste denunciano il dispiegamento in Siria di mercenari russi che permetterebbe a Mosca di aumentare la propria presenza militare sul terreno minimizzando le perdite ufficiali. L'uso di contractor però è vietato dalla legge russa, le reticenze del Cremlino nascerebbero da qui. Alla vigilia della sua misteriosa caduta, Maksim era "molto agitato" e aveva telefonato a un suo amico alle cinque del mattino raccontando di aver visto "persone in mimetica e dal volto coperto sulle scale" e "uomini armati sul balcone". Pensava, ha scritto su Facebook l'amico Vjacheslav Bashkov, che da un momento all'altro avrebbero fatto irruzione in casa sua. "Aveva

perciò bisogno di un avvocato, per questo mi aveva chiamato". Poi si era rifatto vivo per scusarsi e spiegare che si era trattata di "un'esercitazione". "Non l'ho richiamato", scrive Vjaceslav. "Poi ho letto che si trovava in rianimazione".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Torino, l'Ordine dei medici presenta una denuncia in Procura contro i manifesti no vax**

**I cartelloni erano comparsi nei giorni scorsi nei pressi di ospedali e asili**

di SARA STRIPPOLI

L'Ordine dei Medici della provincia di Torino ha presentato una denuncia in Procura contro l’affissione di manifesti che contestavano le vaccinazioni obbligatorie. Manifesti che erano comparsi nei giorni scorsi in città vicino ad asili, scuole e ospedali. In particolare erano stati affissi nel pressi dell'ospedale ostetrico ginecologico Sant'Anna provocando sconcerto tra i medici e tra molte pazienti. Una campagna pubblicitaria a tutti gli effetti, con battute "ironiche" e in cui si definiscono i vaccini “un’azione volontaria “

“Le vaccinazioni sono misure di salute pubblica previste obbligatoriamente per legge – spiega il Presidente dell’Ordine di Torino Guido Giustetto che rivolge un appello: “I diversi cartelloni che sono apparsi in città propongono contenuti che generano allarmismo e incrementano la disinformazione a danno della sicurezza. Di qui la decisione di denunciare l’iniziativa alla procura della Repubblica. . L’Ordine ha infatti tra i suoi obiettivi proprio la tutela della salute pubblica e la promozione di una corretta informazione scientifica - ricorda Giustetto - Inoltre gli articoli 15 e 55 del nostro codice

d deontologico sottolineano che 'il medico non deve sottrarre la persona assistita a trattamenti scientificamente fondati e di comprovata efficacia' e che 'il medico promuove e attua un’informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite e non divulga notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell’interesse generale”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ratzinger compie 91 anni, “festicciola” in famiglia con gli auguri di Francesco**

**Il Papa emerito celebra il compleanno nel Mater Ecclesiae con il fratello George e i più stretti collaboratori. Presentato un documentario in suo onore, Gänswein: «La testa sta benissimo, le forze diminuite ma è di buon umore e in buona compagnia»**

salvatore cernuzio

città del vaticano

Una festicciola riservata a pochi intimi, «in un clima tranquillo e familiare», ben diversa da quella dello scorso anno per i 90 anni durante la quale, tra boccali di birra, cesti di Bretzel e dolci, erano venuti pure gli Schuetzen, in costume tipico, a suonare musiche tradizionali bavaresi. Joseph Ratzinger ha celebrato così oggi pomeriggio i suoi 91 anni, in quel Mater Ecclesiae, ex monastero nel cuore dei Giardini vaticani, divenuto sua residenza dal 2 maggio 2013 dopo la storica rinuncia al ministero petrino.

In onore del Papa emerito si è esibita la banda musicale della Guardia Svizzera che ha suonato alcuni brani, come fa sapere la Sala Stampa vaticana riferendo, tra l’altro, che «questa mattina presto, Papa Francesco ha offerto la santa messa per Benedetto XVI e in seguito gli ha inviato i suoi auguri personali».

Alla festa nei Giardini Vaticani c’era il fratello maggiore di Joseph Ratzinger, monsignor Georg, 94 anni, giunto appositamente dalla Baviera, che nei mesi scorsi aveva suscitato alcune preoccupazioni con un'intervista in sui sosteneva che Benedetto sarebbe affetto da una «malattia paralizzante» , con il rischio che arrivasse anche al cuore (ipotesi poi smentita dalla Santa Sede). Oltre a lui erano presenti i più stretti collaboratori del Papa emerito: le Memores Domini e il prefetto della Casa Pontificia, Georg Gänswein, suo segretario particolare. Il quale, alle 17, si è trasferito nella Filmoteca vaticana dove è stato presentato in anteprima il documentario “Benedetto XVI, l’ora della verità” a cura di Javier Martinez Brocal e Antonio Olivié, prodotto da Rome Reports, in collaborazione con Tv2000 e la Fondazione Ratzinger, e con il patrocinio della Fondazione Ramon Tallaj Urena.

Papa Benedetto «mi ha detto di portarvi i suoi saluti», ha detto ai presenti Gänswein, da oltre un decennio ormai al fianco di Ratzinger. Immancabile il riferimento alle sue condizioni di salute: «Mi viene chiesto spesso come sta. La testa sta benissimo . È chiaro che le forze a 91 anni non sono tante, sono diminuite, ridotte, ma è di buon umore, in pace con se. E, soprattutto, come dico sempre, è in buona compagnia».

Le stesse parole l’arcivevescovo tedesco le ha ripetute alle telecamere di Tg2000, il telegiornale di Tv2000, aggiungendo che Benedetto XVI ha cominciato la giornata del suo compleanno «con la messa, oggi più solenne e arricchita da più canti. Ed è stata celebrata in latino come avviene ogni volta che è presente il fratello. Poi ha fatto colazione e subito dopo un bel canto che per lui è sempre importante». «La mattinata – ha aggiunto - l’ha proseguita guardando la posta. Le Memores gli hanno cucinato poi un bel pranzo. Ha fatto anche una piccola passeggiata e nel pomeriggio ha recitato il Rosario».

Prima di congedarsi dalla Filmoteca vaticana, i l prefetto della Casa Pontificia ha assicurato di portare al Pontefice emerito una copia Dvd del documentario (in onda questa sera, in seconda fascia, su Tv2000) che, in meno di un'ora, ripercorre in modo completo e cronologicamente ordinato non solo gli otto anni di pontificato del Papa bavarese, ma anche la sua intera vita. Dalla gioventù nella sua amata Germania, agli studi in teologia e il lavoro svolto durante il Concilio Vaticano II; poi i 23 anni come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, a stretto contatto con Giovanni Paolo II al quale succedette sul soglio di Pietro nel 2005.

Tra musiche da film o intermezzi di Mozart e Bach, spezzoni di filmati e riprese anche inedite (come il saluto agli emozionatissimi ex collaboratori alla Dottrina della fede, una volta divenuto Papa, o il congedo dai vicini nell’appartamento di Borgo Pio tra gli applausi di fedeli, turisti e commercianti), il documentario mostra le tappe salienti del pontificato: i discorsi di rilievo nella sede delle Nazione Unite o alla Westminster Hall, il dialogo con i giovani durante la Gmg di Colonia, Sydney e Madrid, dove, in mezzo alla tempesta, scelse di tagliare il suo discorso ma non di rinunciare all’adorazione eucaristica. Poi i viaggi in Africa e Medio Oriente, le difficili tappe del dopo-Ratisbona e dello scandalo della pedofilia. Fino alla rinuncia, evento straordinario nella millenaria storia della Chiesa cattolica.

Il tutto accompagnato dai ricordi e dai commenti delle persone a lui più vicine: il fratello Georg; padre Federico Lombardi, ex direttore della Sala Stampa della Santa Sede e attuale presidente della Fondazione Ratzinger; Maria Eugenia Ossandon, docente di Storia della Chiesa Pontificia Università Santa Croce; l’amico arcivescovo di Vienna, il cardinale Christoph Schönborn; James Corkery, docente di Teologia alla Gregoriana e Stephan Horn, segretario a Ratisbona.

Un «bel dono», ha commentato monsignor Gänswein. Uno dei tanti che - come si apprende - sono giunti al Papa emerito nel corso della giornata insieme a fiori e messaggi di auguri da ogni parte del mondo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Parla il coordinatore del numero anti sette: “Troppa omertà sugli abusi rituali. Chi sa parli”**

**Don Aldo Buonaiuto racconta il boom del satanismo in Italia**

GIACOMO GALEAZZI

ROMA

«Chi sa parli. Il contrasto delle istituzioni alle violenze rituali non funziona, mancano formazione e coordinamento tra i vari operatori», spiega l’esorcista don Aldo Buonaiuto, referente del servizio Antisette della Comunità Papa Giovanni XXIII (il numero verde fondato da Don Oreste Benzi è 800-228866) e direttore del quotidiano on line In Terris.

Quanto è largo il fenomeno delle sette sataniche in Italia?

«È molto più diffuso di quanto sono riuscite finora a portare a galla le forze dell’ordine e la magistratura. Per sua natura il satanismo agisce in modo sotterraneo, occulto. E’ impossibile quantificare i numeri effettivi delle sette sataniche più o meno organizzate. Alcune sono improvvisate da giovani che si ritrovano e si uniscono attraverso iniziazioni attinte dal web o, come accaduto per le Bestie di Satana, attraverso riti di affiliazione ispirati da satanisti del passato o ripresi dallo spiritismo».

Come è articolata nel territorio italiano la presenza del satanismo?

«Sono presenti microsette sataniche in tutte le regioni. A diffondersi più rapidamente sono i gruppi del satanismo acido giovanile i cui adepti fanno uso di sostanze sintetiche. E’ un satanismo di basso livello, nel quale le droghe sintetiche equivalgono alla comunione di Satana e vengono usate proprio perché producono danni cerebrali. Per questo tipo di sette sataniche la morte psichica è più importante di quella fisica».

Quanti sono i tipi di sette sataniche in Italia?

«Sono tre le grandi aree tematiche: satanismo acido giovanile, satanismo del potere e satanismo apocalittico. Quello del potere coinvolge persone di livello socio-culturale più alto che entrano nella setta per raggiungere il successo o avanzamenti economici e di carriera: il leader gestisce e manipola gli adepti condizionando il comportamento dei singoli in virtù della sua autorità riconosciuta dal gruppo. Chi guida le sette sataniche del potere ha mezzi materiali da ostentare per adescare, reclutare e influenzare soprattutto persone attratte dal mondo dell’occultismo. Il satanismo apocalittico o pseudo-religioso usa un’antireligione per prevedere la fine del mondo e un futuro oscure con continui rimandi a preveggenze e conoscenze ultraterrene acquisite dalle tenebre attraverso medium, stregoneria, spiritismo».

Perché voi della comunità Papa Giovanni XXIII avete deciso di creare un numero verde?

«Nel Duemila fu don Oreste Benzi, fondatore della comunità, ad accogliere le richieste di tante persone, soprattutto genitori disperati che si rivolgevano a lui per chiedere aiuto. Erano casi di lacerazioni familiari drammatiche, di giovani scomparsi da casa o di adolescenti che improvvisamente avevano cambiato il loro comportamento in modo drastico. Da sacerdote molto pratico e concreto, don Benzi fece tesoro delle conoscenze acquisite a contatto diretto con i danni provocati da varie realtà settarie e decise, come era nel suo carisma, di dare voce a chi non ha voce riconoscendo anche nelle vittime delle sette persone estremamente vulnerabile e deboli. Il Telefono anti-sette nasce nel 2002 e dal 2006 collabora con la Sas, la squadra anti-sette della Polizia di Stato in una sinergia di prevenzione e aiuto alle vittime delle sette».

Quante segnalazioni ricevete e di che tipo sono?

«In media ci telefonano 15 persone al giorno, 5mila all’anno. Le segnalazioni che crescono di più riguardano le psicosette, cioè quelle realtà che fanno ricorso a tecniche di manipolazione mentale e adescamento con la promessa di risolvere ogni problema della vita».

Che cosa succede dopo una segnalazione?

«Gli operatori ascoltano la segnalazione e cercano di promuovere un incontro conoscitivo con la persona che segnala un problema. Guardare in faccia chi chiama è fondamentale. Abbiamo tre modalità di intervento. Se il problema segnalato è di natura spirituale, indirizziamo la persona turbata interiormente verso un esorcista autorizzato con un mandato dal proprio vescovo (ce n’è uno in ogni diocesi). Abbiamo un protocollo d’intesa con l’Aie, l’associazione internazionale degli esorcisti fondata nel 1990 da padre Gabriele Amorth. Se invece il problema è psichico mettiamo in contatto chi ci chiama con i medici. Infine se dalla chiamata emergono problemi sociali, con probabili reati, il nostro accompagnamento è verso le forze dell’ordine».

Quali sono le principali difficoltà in questi tre percorsi

«Si tratta di persone molto spaventate, terrorizzate. Spesso hanno avuto esperienze negative in precedenti tentativi di segnalare gli abusi sofferti. Molte volte non sono stai creduti e capiti da varie istituzioni. Mancano una formazione e un coordinamento tra i diversi operatori. E a volta non c’è la volontà di capire. Per esempio, un errore frequente e gravissimo è quello di confondere le sette con minoranze religiose che invece devono liberamente poter operare. A favorire questa confusione è il fatto che molti guru, per raggirare gli adepti, usano un linguaggio spirituale, sacrale e anche biblico».

Perché è così difficile credere ai bambini abusati?

«Verificare le loro esternazioni è straziante. I loro racconti sono talmente orribili che spesso chi raccoglie le loro parole ha la tendenza a non volerci credere. Per autodifesa inconscia si è portati a non credere a simili aberrazioni. Ricevere i racconti dei bambini abusati è un dramma. Siamo molto indietro nell’azione di contrasto a un fenomeno, quello degli abusi rituali sui minori, in continuo aumento attraverso anche la crescente diffusione della pedopornografia, della prostituzione minorile e del turismo sessuale. Bisogna fare molto di più. Formazione e coordinamenti non sono adeguati alla gravità dell’emergenza».

Che cosa dovrebbe fare lo Stato per aiutarli?

«L’abuso rituale di chiunque e in particolare dei minori richiede una grande preparazione per risalire al contesto familiare e alle logiche del mondo settario e dell’occulto. Senza conoscere le cause non si capisce l’abuso».

Perché si tende a non credere agli abusi rituali?

«C’è una diffusa mentalità che porta a banalizzare i contesti rituali. Incidono l’ignoranza e una forma di difesa nel non voler accettare che ci si possa organizzare e incontrare per raggiungere obiettivi aberranti utilizzando innocenti. E’ una realtà disumana, orrenda spietata che anche le forze dell’ordine e la magistratura fanno fatica ad accettare. Sono crimini così pesanti che rendere difficile persino chiamarli per nome. E invece non deve esistere alcuna giustificazione. Bisogna parlare e uscire da un sistema omertoso. Sono reati da perseguire senza coprire nessuno. Chi sa deve parlare. Sono centinaia le famiglie distrutte dagli abusi rituali delle sette sataniche».

Perché non esiste una normativa specifica o almeno dei corpi di polizia e dei tribunali dedicati alla violenza sui minori?

«Ci sono le procure minorili e devono investigare: bisogna incoraggiare la loro azione. In questo ambito bisogna fare molto di più perché la società fomenta sempre più l’orrore. Si è perso il senso valoriale della vita e della persona e in questo degrado si moltiplicano nell’ombra realtà associative che costituiscono sul mondo del macabro. L’opera di contrasto della magistratura e delle forze dell’ordine non è mai abbastanza. C’è l’urgenza di soccorrere innocenti persi nei meandri misteriosi, anomali, inimmaginabili. I guri, i leader delle sette staniche sono persone insospettabili che di giorno hanno vite stimabili e rispettabili».

Chi risarcirà mai i bambini abusati?

«Non saranno mai risarciti né compresi interamente. Le ferite rimangano per tutta la vita e non ci sarò neppure un risarcimento morale perché nessuno ne parlerà mai abbastanza. Sono persone che restano isolate, invisibile. Sono famiglie distrutte, isolate e abbandonate anche dalle istituzioni che non comprendono o non hanno strumenti per agire. E’ così grande l’orrore che le vittime di abusi rituali non hanno risarcimento neppure morale perché è un tabù parlarne».

Quali traumi si portano dietro per tutta la vita?

«Paura persistente dell’altro e perdita irreversibile della fiducia nell’uomo. Sono persone che spesso non riescono a ricostruirsi relazioni affettive, percorsi di coppie e a realizzare una famiglia perché hanno ricevuto quelle ferite lancinanti proprio dentro il proprio mondo familiare e parentale. È difficilissimo rispristinare il senso di fiducia verso chiunque. Chi è stato tradito e abusato da una persona cara, cioè da chi doveva garantire sicurezza , vive sempre nell’insicurezza. E’ la sua caratteristica. Continui stati di ansia, incubi, paura di entrare in realtà aggregative e associative. Sono persone condannate a vivere nel terrore».

Chi è che fa parte delle sette sataniche: professionisti, operai, uomini, donne?

«I fautori delle sette sataniche, i leader sono persone tutt’altro che sprovvedute. Sono di livello culturale medio-alto, professionisti in grado di adescare e reclutare persone che per fragilità e debolezza hanno aperto la porta all’esoterismo. Le fragilità sono in tutte le fasce sociali. Chiunque può diventare vittima di una setta satanica. Per problemi di salute si corre ovunque alla ricerca di una speranza. In queste sette ci finiscono persone che sperano di risolvere i loro problemi e i guru li adescano nel momento di più alta vulnerabilità e fragilità personale».

Lei è anche esorcista. Perché c’è bisogno di una figura come la sua?

«Occorre distinguere tra le vittime di una setta satanica dalle persone che hanno problemi di possessione o vessazione diabolica. L’indemoniato va distinto dalla vittima delle sette, ma accade che questi due mondi si incontrano. Sono persone segnate da rituali satanici e che si sono votati a Satana e alle sue legioni. Ne ricavano ferite spirituale e dell’anima. Per chi è credente la Chiesa affida agli esercisti queste persone per guarirle da quelle laceranti ferite dell’anima. Sono persone che hanno aperto le porte al regno di Satana e che hanno lasciato gestire la loro vita. Uscirne non è facile, per chi ha fede la Chiesa mette a disposizione un sacerdote esorcista in ogni diocesi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Salvini: «Figura terza? Perché no». E poi battuta contro Di Maio sui social**

**Continua il «confronto» a distanza tra il leader della Lega e il leader del M5s: « Io a differenza di Di Maio non sono qua a dire o governo io o non si fa niente». E su Instagram: «C’è chi chiude il forno, c’è chi cura l’orto!»**

di Redazione Online

«Se ci fosse qualcuno in gamba che sottoscrive un programma che condivido perché no. Io a differenza di Di Maio non sono qua a dire o governo io o non si fa niente». È una delle risposte date dal leader della Lega, Matteo Salvini, nel corso di uno «Speciale elezioni´» a Telemolise, in riferimento alla possibilità di una figura terza rispetto a Salvini e Di Maio come possibile candidato all’incarico di premier.

Entro domani ci sarà infatti la decisione del Colle . Una delle ipotesi è quella di affidare un mandato esplorativo a una delle due alte cariche dello Stato, cioè i presidenti del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, o quello della Camera, Roberto Fico. Nel frattempo continua il botta e risposta a distanza tra Salvini e Di maio. «C’è chi chiude il forno, c’è chi cura l’orto!», commenta ironicamente su Instagram il segretario della Lega rispondendo così al leader del M5S Luigi Di Maio, che aveva affermato: «Salvini si assume la responsabilità storica di continuarsi a legare a Berlusconi invece che sedersi al tavolo e iniziare a fare i fatti. Io aspetto qualche altro giorno ma poi uno di questi due forni si chiude».